

GIORNALISMO UNA CARRIERA DA CINEREPORTER

Dal Giro all'Antartide inseguendo le immagini



CLAUDIO SPERANZA
Dietro l'obiettivo, un uomo
FOSCHI EDITORE
PP. 380, € 22

Sul tetto di una Fiat 2300 con telecamera mobile al seguito del Giro d'Italia, negli anni Sessanta. Con i pinguini durante l'incubazione delle uova tra i ghiacci dell'Antartide, 1987. A New York sull'elicottero che sorvola Ground Zero, 2001. E poi terremoti, matrimoni reali, guerre e missioni di pace, viaggi papali e visite di Stato: per quarant'anni il cinereporter della Rai Claudio Speranza ha portato la sua telecamera in lungo e in largo nel mondo. Speranza è un veterano della notizia ancora capace di appassionarsi alla missione d'informare, e *Dietro l'obiettivo, un uomo* — il libro in cui ha raccolto i ricordi e le emozioni di un'esperienza professionale sempre in prima linea — ne è la riprova. Per decenni Speranza ha raccontato gli eventi «con la vivezza e la puntualità di un "inviato" di rango», come scrive Sergio Zavoli nella prefazione: immagini che aprivano i tg, spesso rilanciate sui circuiti internazionali. E con la stessa scrittura piana, aderente in toto al ricordo, oggi ripercorre i fatti che ha vissuto «dietro l'obiettivo», con l'occhio attento soprattutto all'orrore della guerra e alle sue vittime. Come Asha, una ragazza incontrata in Uganda, in una tendopoli-ospedale: con lei Speranza aveva un debito, che questo libro vale a saldare. Anno 1993: un colloquio commovente, a telecamera spenta, con la ragazza che strappa a Speranza la promessa di raccontarle per iscritto la vita di un cinereporter. Perché, gli dice, «avere un posto nell'anima di una persona e aspettare una lettera significa non sentirsi soli».

Rino Pucci